

Interviste

Maria Antonietta Coscioni (Pd)

“Ora finiranno i viaggi della speranza all'estero”



Il plauso
Maria
Antonietta
Farina
Coscioni (Pd)
plaude alla
sentenza
della
Consulta:
«Una legge
assurda
puniva
le coppie
che già
erano in
difficoltà»

Maria Antonietta Farina Coscioni, deputata Pd, come ha accolto la decisione della Consulta?

«Il mio primo pensiero è andato a quelle coppie che già di per sé sono davanti a una scelta difficile nel ricorrere a una tecnica di fecondazione artificiale e che, dopo l'entrata in vigore della legge 40, invece di essere aiutate sono state punite e colpevolizzate. E, laddove è stato possibile, sono dovute emigrare all'estero per realizzare il loro sogno».

Lei crede che, dopo la decisione della Corte Costituzionale, si ridurrà il cosiddetto turismo della cicogna?

«Non solo. Una conseguenza gravissima di questa legge è stato l'aumento notevole delle gravidanze e dei parti trigemini e quindi il pronunciamento sulla parte della legge che riguarda il numero di embrioni è molto importante e andrà a incidere su questi numeri».

Che cosa ha comportato tale aumento?

«Sofferenze e stress fisici notevoli, prima di tutto. Con questa legge, l'aspirante madre era costretta a sottoporsi a numerosi tentativi, quindi a bombar-

damenti ormonali pesantissimi, con grave rischio per la sua salute. I pericoli, poi, crescevano durante la gravidanza perché avere in grembo più feti comporta maggiori problemi. Non ultime, conseguenze anche dal punto di vista della sostenibilità economica di tre figli quando se ne aspetta uno: e in tempi come questi, non è cosa da poco...».

Anche la fecondazione artificiale all'estero è piuttosto cara.

«Infatti, la Fondazione Coscioni aveva messo in atto un'azione di soccorso civile proprio allo scopo di sostenere le coppie che dovevano affrontare tecniche costose».

Adesso, che cosa sarà della legge 40?

«E' importante mettere mano a questa serie di norme, a una legge punitiva difesa in maniera acritica dal governo. Bisognerà farlo, tant'è vero che anche esponenti della maggioranza, come il presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, Palumbo che, per inciso è medico ginecologo, dichiarano che non si può andare avanti così, perché i rischi per la salute delle donne sono gravi».

[D. DAN.]

Eugenia Roccella (Pdl)

“Sarà indispensabile rivedere le linee guida”

Eugenia Roccella, sottosegretario alla Salute, cambierete la legge?

«Gli effetti della sentenza sono poco chiari».

Ma viene tolto il divieto di produrre più di tre embrioni...

«E' vero, ma questo fatto può anche significare poco sul piano applicativo».

In che senso?

«Mi pare che la sentenza non muti l'im-

pianto della legge e i suoi principi improntati alla tutela fondamentale della salute della donna e dell'embrione. Sul piano pratico, non mi sembra che possa avere grosse ricadute. Certo, si dovrà meglio definire le linee guida perché non sia oscura l'interpretazione di questa sentenza».

Resta il fatto che salta la regola dei tre embrioni.

«Ma se io dico, semplicemente, che viene tolto il limite, può significare soltanto la possibilità che lo stesso limite lo metta il medico curante, cosa che non si può prescrivere a livello legislativo. Ma rimane inalterato il comma 1 dello

stesso articolo che stabilisce il divieto della crioconservazione e la soppressione

degli embrioni, nonché della selezione genetica».

Però due sentenze, a Cagliari e a Firenze, avevano dato via libera alla diagnosi preimpianto.

«No, si parlava di diagnosi osservazionale... e, comunque, per la diagnosi preimpianto occorre produrre molti embrioni che poi devono essere crioconservati o distrutti. Ma la legge lo vieta».

Molte coppie, a causa di questa legge, sono emigrate in centri esteri.

«Non so se sia vero, non abbiamo dati

certi su questo. Sappiamo che il turismo procreativo passa dall'America e dall'India dove le leggi sono molto più permissive».

E l'aumento delle gravidanze plurime?

«Guardiamo piuttosto quello che accade in Paesi dove non ci sono limitazioni di sorta: non hanno magari gravidanze plurime, ma mettono in atto gli aborti selettivi. E, francamente, non mi sembra una bella cosa».

Quanto tempo ci vorrà per avere nuove linee guida?

«Sarà necessario un po' di tempo...».

[D. DAN.]

Niente moratoria per l'embrione

Lo strano umanitarismo della Corte

Niente moratoria per la vita umana embrionale. Vedremo in base alle motivazioni come hanno ragionato, i giudici costituzionali che hanno stravolto ieri la legge sulla fecondazione artificiale o medicalmente assistita varata dal Parlamento italiano nel 2004 e confermata dal fallimento del referendum abrogativo voluto dal fronte laicista nel 2005 (meno di un quarto degli elettori si convinse a votare "sì" all'abrogazione della legge 40). Per ora sappiamo ciò che hanno deciso. La cura dell'embrione umano, il divieto di produrlo in numero esorbitante, di crioconservare gli avanzi della produzione per poi lasciarli deperire o distruggerli a scopo di ricerca, non è in cima ai pensieri dei componenti la suprema corte. Del bilanciamento tra la salute di una donna e i diritti esistenziali della vita da lei concepita in collaborazione tecnico-spirituale con un uomo, l'alta magistratura che si occupa della conformità delle leggi alla Costituzione sembrerebbe infischiarne.

Il ginecologo Carlo Flamigni ha detto che giustizia è fatta. In effetti, posto che gli embrioni umani siano qualcuno e non qualcosa, il mondo specchiato dell'umanitarismo amorale, contrario alla pena di morte, ora consentirà che in nome del presunto benessere femminile al miliardo di aborti di questi trent'anni si aggiungano un numero molto alto di vite

umane embrionali giustiziate. Si chiama giustizia. Si chiama progresso. E' probabile inoltre che la sovrapproduzione di embrioni consenta di estendere anche al nostro paese e ai suoi laboratori la deriva eugenetica in atto nel mondo, e che la razza venga selezionata, tipizzata secondo i nostri desideri, con tutti gli scarti e le soppressioni necessarie a un corretto funzionamento dell'ingegneria biogenetica del mondo nuovo.

Qui la sfera privata e l'autodeterminazione non c'entrano. Qui è in gioco la determinazione del destino altrui, della vita evocata e poi negata mediante atti tecnici di fabbricazione amorale della vita umana, esponendo quella sgradita a pratiche di manipolazione e maltrattamento e liquidazione dipendenti dal giudizio onnipotente della coscienza umana

libera e della tecnoscienza che amoralmente la forma. Il legislatore aveva stabilito, nell'articolo 14 e commi seguenti stravolto per illegittimità costituzionale dalla Corte, che non si possono produrre embrioni a piacimento, per poi abbandonarli al loro destino; bisogna mettere un limite da uno a tre, deciso dalla donna mediante il consenso informato, e poi il quantum di vita creato (sia uno sia due sia tre) va impiantato perché sia realizzato il suo scopo intrinseco, la nascita di una vita umana già concepita. Non sembra un pensiero così ir-